



GOAL 6

GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DELLE STRUTTURE IGIENICO-SANITARIE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 6 sono diciannove, riferite a nove indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.6, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024, il prelievo di acqua dolce per uso potabile è al minimo, ma l'Italia – con 8,86 miliardi di metri cubi – resta prima nell'UE27 per volume e seconda in termini pro capite.
- Nel 2024, nei comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana, le reti di distribuzione dell'acqua potabile registrano un calo del volume erogato (233 litri per abitante al giorno, -30 litri rispetto al 2012) e un'efficienza stabile (64,8%).
- Il numero di comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana interessati da misure di razionamento dell'acqua aumenta da 14 su 109 del 2023 a 17 del 2024.
- Nel 2025, circa una famiglia su tre non si fida di bere l'acqua del rubinetto e una su dieci lamenta irregolarità nella distribuzione dell'acqua nell'abitazione. Il quadro resta sostanzialmente stabile nel medio periodo.

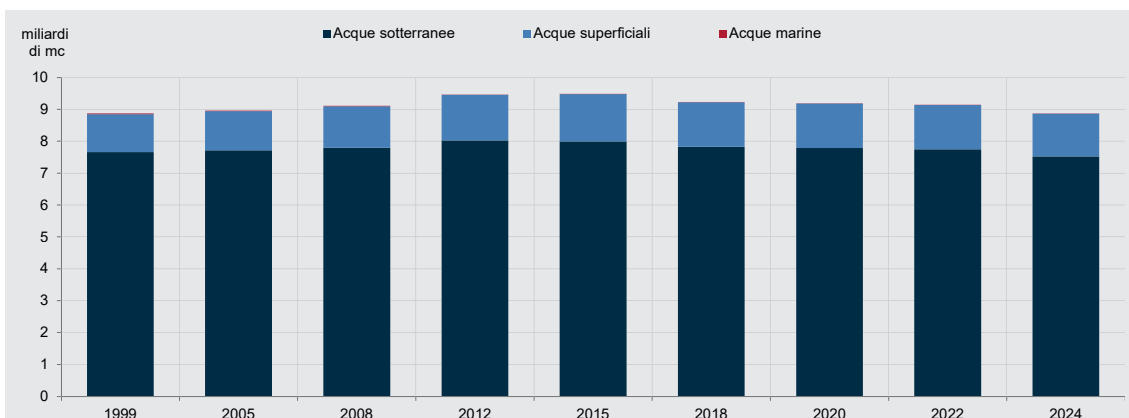
In brief

- In 2024, freshwater withdrawal for public water supply was at its lowest, but Italy – with 8.86 billion cubic metres – remained first in the EU27 by volume and second in per capita terms.
- In 2024, in provincial and metropolitan capitals, public water supply networks recorded a decline in the volume supplied (233 litres per inhabitant per day, -30 litres compared with 2012) and a stable level of efficiency (64.8%).
- The number of provincial and metropolitan capitals affected by water rationing measures rose from 14 out of 109 in 2023 to 17 in 2024.
- In 2025, almost one out of three households did not trust drinking tap water and one out of ten experienced irregularities in water supply, confirming a stable situation.

¹ Questa sezione è stata curata da Simona Ramberti e hanno contribuito Tiziana Baldoni, Giovanna Tagliacozzo e Stefano Tersigni.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 6.1 - Prelievo di acqua per uso potabile in Italia per tipo di corpo idrico. Anni 1999-2024 (miliardi di metri cubi) (a)

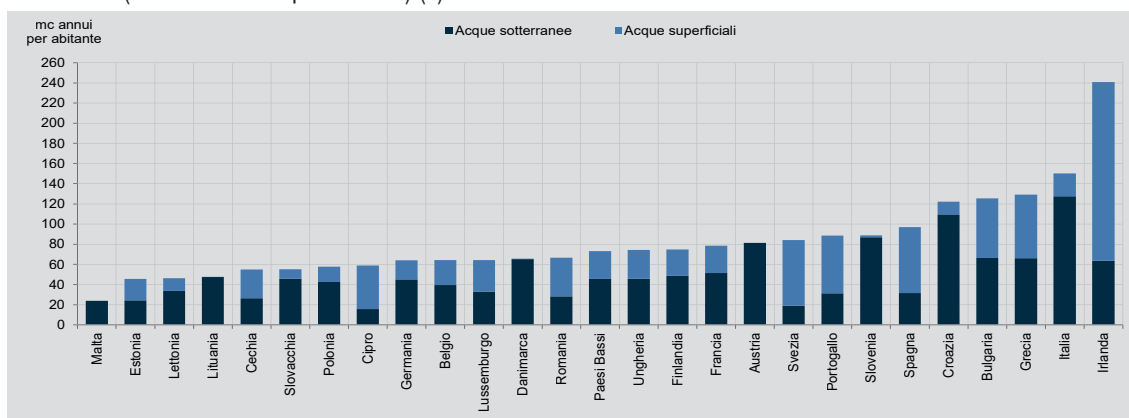


Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

a) Acque sotterranee: sorgenti e pozzi; acque superficiali: bacini artificiali, corsi d'acqua e laghi naturali.

Nel 2024 il prelievo di acqua per uso potabile in Italia è pari a 8,87 miliardi di metri cubi; considerando solo le acque dolci, al netto di quelle marine, il valore si attesta a 8,86 (Figura 6.1). Il prelievo giornaliero, garantito da circa 37.400 fonti attive, è pari a 411 litri per abitante. Dopo il picco registrato nel 2015, il volume complessivo è in calo e nel 2024 raggiunge il minimo degli ultimi 25 anni (-3,0% rispetto al 2022). Il maggior prelievo si registra nel distretto idrografico del Fiume Po (2,73 miliardi di metri cubi; 30,8% del totale) e, tra le regioni, in Lombardia (1,42; 16,0%).

Figura 6.2 - Prelievo di acqua dolce per uso potabile per paese e tipo di corpo idrico. Anno 2024 o ultimo anno disponibile (metri cubi annui per abitante) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (per l'Italia) e Eurostat.

(a) Acque sotterranee: sorgenti e pozzi; acque superficiali: bacini artificiali, corsi d'acqua e laghi naturali.

L'Italia si conferma da oltre vent'anni al primo posto nell'UE27 per volume di acqua dolce prelevata a fini potabili da fonti superficiali e sotterranee. Seguono a netta distanza Francia e Germania, entrambe attestate su circa 5,3 miliardi di metri cubi (m³), pur in presenza di una popolazione superiore a quella italiana. Tra i paesi mediterranei dell'Unione europea, l'Italia è inoltre tra quelli che fanno maggiore ricorso alle acque sotterranee (84,9% del prelievo). Il divario pro capite tra i paesi dell'UE27 è ampio: l'Italia, con 150 m³ annui, è seconda solo all'Irlanda (240 m³ annui), seguita da Grecia, Bulgaria e Croazia, mentre la maggior parte dei paesi (20 su 27) preleva tra 45 e 90 m³ annui per abitante (Figura 6.2).

La distribuzione dell'acqua potabile nei comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana mostra una tendenza alla riduzione dei consumi idrici, sostanzialmente continua negli anni.

Nel 2024 sono stati erogati 1,5 miliardi di metri cubi, pari a 233 litri per abitante al giorno (l/ab/g), in calo di 30 litri rispetto al 2012 e di 3 litri rispetto al 2022.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 6.3 - Acqua erogata pro capite per comune capoluogo di provincia/Città metropolitana. Anno 2024 (litri per abitante al giorno) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (a) I dati sono provvisori.

Figura 6.4 - Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile per comune capoluogo di provincia/Città metropolitana. Anno 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (a) I dati sono provvisori.

L'erogazione di acqua varia molto sul territorio (Figura 6.3): è più alta nei capoluoghi del Nord (217 l/ab/g nel Nord-est e 277 nel Nord-ovest) e più bassa nel Mezzogiorno (200 l/ab/g; 182 nelle Isole), in funzione delle differenze infrastrutturali e socioeconomiche.

Nel 2024, nei comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana, l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (quota del volume di acqua immessa in rete che viene erogata agli utenti finali) si attesta al 64,8%². Dopo avere toccato il minimo nel 2016 (61%), l'indicatore mostra un graduale recupero dal 2018, stabilizzandosi dal 2022. Permangono alcune criticità: circa un capoluogo su tre presenta un'efficienza inferiore al 55% e in quattro su dieci l'efficienza peggiora rispetto al 2022. Si evidenzia una marcata eterogeneità territoriale (Figura 6.4): nei capoluoghi del Nord l'efficienza raggiunge il 74,2%, con valori più elevati nel Nord-ovest (79,6%) rispetto al Nord-est (66,4%); i valori più bassi sono nel Mezzogiorno (50,9%; 44,3% nelle Isole). Nel 2024, le misure di razionamento dell'acqua potabile hanno interessato 17 dei 109 comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana e oltre un milione di residenti (il 5,8% della popolazione dei capoluoghi), concentrati quasi interamente nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia. Rispetto al 2023, si osserva un incremento del numero di capoluoghi interessati (+3), che colloca il valore del 2024 come il secondo più elevato dal 2010, e della relativa quota di popolazione coinvolta (+1,5 punti percentuali).

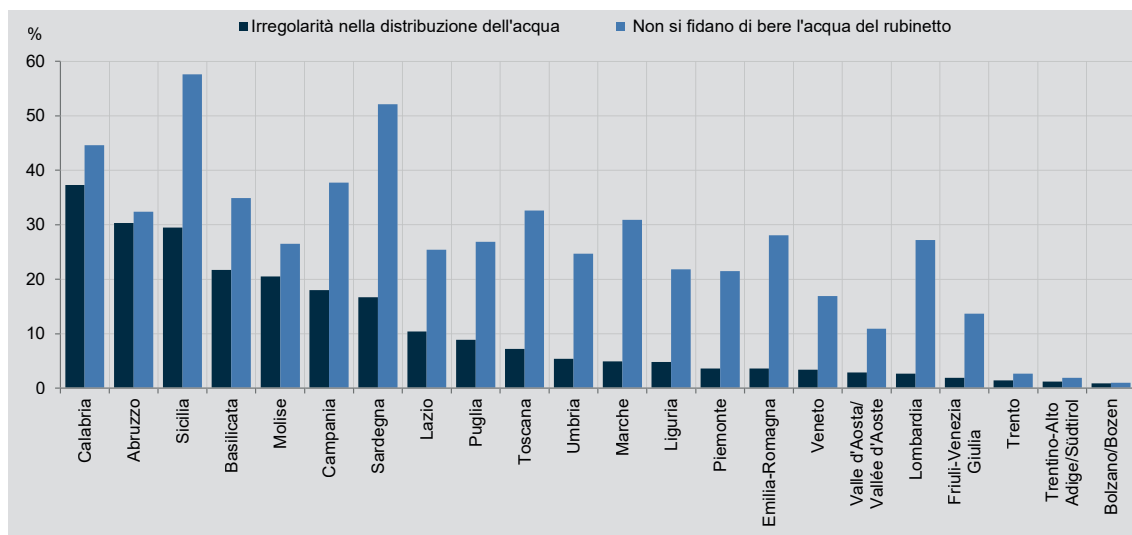
Nel 2025, il 10,2% delle famiglie segnala irregolarità nella distribuzione dell'acqua nell'abitazione (+1,5 p.p. rispetto al 2024). Sono coinvolte 2,7 milioni di famiglie, di cui oltre due terzi risiede nel Mezzogiorno, soprattutto in Calabria (37,3%), Abruzzo (30,3%) e Sicilia (29,5%). Nel Nord l'irregolarità è segnalata dal 3% delle famiglie (Figura 6.5).

Nel 2025, una famiglia su tre (29,9%, +1,2 p.p. rispetto al 2024) dichiara di non fidarsi di bere l'acqua del rubinetto, con valori dal 19,6% nel Nord-est al 56,2% nelle Isole; i valori sono più bassi nei comuni centro dell'area metropolitana o con meno di 2 mila abitanti.

2 L'efficienza è condizionata da tre fattori: perdite fisiologiche, inevitabili per tutte le infrastrutture; perdite fisiche, dovute a guasti e deterioramento delle reti (le più rilevanti); perdite amministrative, causate da errori di misura e consumi non autorizzati.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

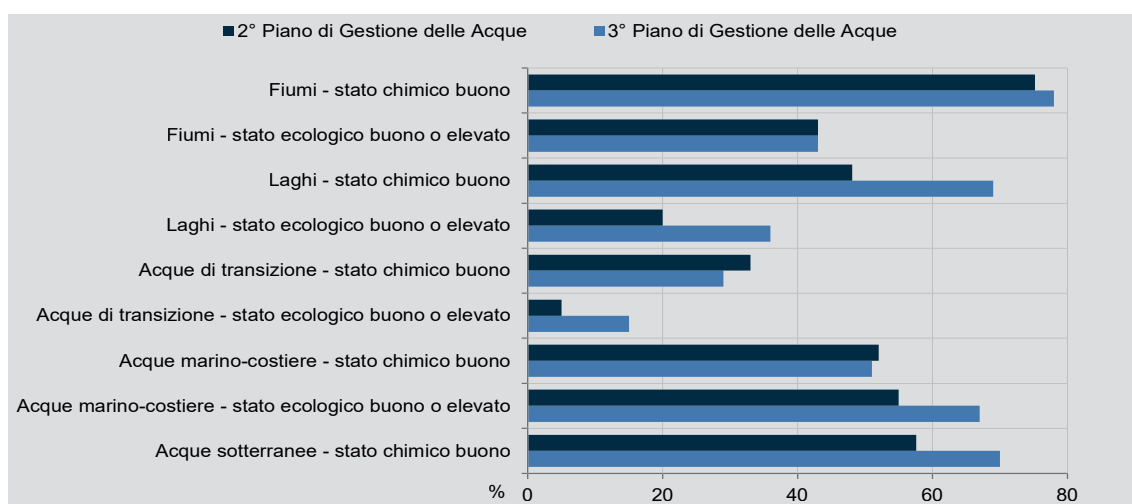
Figura 6.5 - Famiglie che lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua e che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto per regione. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Tra il 2° e il 3° Piano di Gestione delle Acque (PGA) di distretto idrografico, in cui si valuta anche lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE), si osserva un miglioramento generale della qualità dei laghi e delle acque sotterranee, mentre i fiumi risultano stabili sul piano ecologico e mostrano progressi sullo stato chimico³.

Figura 6.6 - Indicatori sullo stato di qualità dei corpi idrici. 2° e 3° Piano di Gestione delle Acque (valori percentuali)



Fonte: ISPRA, 2° PGA (2015-2021) e 3° PGA (2021-2027)

Per le acque di transizione e marino-costiere migliora lo stato ecologico ma peggiora lo stato chimico. Nel 3° PGA, di oltre 7.700 corpi idrici superficiali il 43,6% è in stato ecologico buono o elevato e il 75,1% in stato chimico buono. Dei 1.007 corpi idrici sotterranei, il 70% è in stato chimico buono (Figura 6.6). Rispetto al ciclo precedente, diminuisce nettamente la quota di corpi idrici in stato “sconosciuto”.

3 Cfr. Piva, F., C. Vendetti, F. Archi, M. Bussetini, e B. Lastoria. 2026. *Rapporto sullo stato delle acque in Italia. Verso il quarto ciclo di gestione*. Rapporti n. 427/2026. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA. https://www.isprambiente.gov.it/files2026/pubblicazioni/rapporti/rapporto-427_26.pdf.